

EndNote 5 per Windows e Macintosh

L'ultima edizione del BFS (Bibliographic Formatting Software) più diffuso al mondo

di Francesco Dell'Orso

È stata pubblicata la versione 5 di EndNote per Windows e per Macintosh.¹ Ci sono degli elementi, se non delle ragioni, per guardare a EndNote come al cavallo di punta della scuderia dell'ISI Researchsoft che include ProCite e Reference Manager. È edito sia in versione Windows che Macintosh, rarità che riguarda anche ProCite, ma nel caso di EndNote l'attuale versione Mac – ancorché praticamente simmetrica² – non è il goffo clone di quella Windows – come è stato invece rimproverato alla versione Mac di ProCite, che pure nacque in ambiente Mac vent'anni fa – ma il frutto di uno sviluppo specifico e continuato. Inoltre EndNote vanta il più alto numero di utenti al mondo. La popolazione che usa questi programmi è perlopiù costituita da ricercatori, universitari, studenti in tesi; bibliotecari e documentalisti sono utenti marginali, agiscono più spesso come mediatori e formatori, come il sottoscritto. La faccenda del numero degli utenti di un prodotto software usato come motivo di vanto è un vecchio ritornello anche per il nostro orticello dell'automazione bibliotecaria. Che si

è forti sul mercato occorre dirlo, e ridirlo, pare proprio che serva a procacciarsi nuovi clienti, non di rado timorosi e desiderosi di qual-

cosa di saldo e condiviso piuttosto che di originale e marginale. Quindi annunciare che il programma XYZ di automazione bibliotecaria ha *n* installazioni nel nostro paese e *nn* al mondo e che Endnote ha oltre 300.000 utilizzatori sul pianeta intende suscitare un'impressione di ammirazione e interesse. Le cifre sono insieme aritmetiche e magiche da sempre, statistiche approssimative e astrologia televisiva a livello più basso e corrente lo confermano. Le cifre, così nette, se non analizzate, perlopiù disinformano, tipicamente le percentuali, di cui spesso si dimentica di dire e di domandare l'intero a cui fanno riferimento. Intanto la cifra in quanto tale è letteralmente inverificabile, sarebbe arduo anche nel corso di un procedimento giudiziario. Né dal risultato economico complessivo della ditta si può inferire qualcosa di preciso in merito e

Tab. 1 - Carta d'identità di Endnote 4 per Windows

Prezzi: ca \$US 300 (+ spedizione); \$US 240 se acquistato e scaricato via Internet, senza manuali a stampa ma come file PDF come unica differenza. Spese di spedizione a parte. Sconti per studenti.
Produttore: ISI ResearchSoft, <<http://www.endnote.com>>, 800 Jones Street, 94710 Berkeley, CA (USA). <<mailto:sales@isiresearchsoft.com>>.
Versione demo: cfr. <<http://www.endnote.com/demo.asp>>, dopo avere riempito un formulario.
Distribuzione in Europa: cfr. <<http://www.endnote.com/encontact.asp>>.
Paniere di risorse gratuite (filtri, stili, configurazioni Z39.50: "content files"): <<http://www.endnote.com/support/ENFRF.asp>>.
Lista di discussione: subscribe: <<mailto:LISTMASTER@ISIRESEARCHSOFT.COM>> (nulla in "Subject") messaggio: "SUBSCRIBE ENDNOTE_INTEREST"; messaggi alla lista: <mailto:ENDNOTE_INTEREST@ISIRESEARCHSOFT.COM>.
Requisiti di sistema: Windows: Pentium o compatibile; Windows 95-98-2000-XP, NT4. RAM: 16Mb. Disco: 25Mb. Cd-rom drive. Software: MS Word 7-97-2000-XP; Corel WordPerfect 7-10; un navigatore Internet. Macintosh: PowerPC G3 333Mhz, RAM 8 Mb. Disco 32 Mb. Cd-rom drive. Software: MS-Word 98, 2001.
Numero di database gestibili: indefinito
Record per database: 32Mb di spazio hard-disk occupati o 32.768 numeri di record assegnati
Numero di caratteri per record: 64.000
Numero di caratteri per campo: 32.000 (lunghezza variabile)
Tipi di documento trattabili: 22 + 3 vuoti + 1 generico
Numero di campi per record: max 32 + 6 definibili
Numero di stili di output: > 710 e se ne possono creare altri
Numero di filtri di import: > 250 e se ne possono creare altri
Indici/liste: fino a 31

talora, per modesti osservatori, neppure qualcosa sullo stato di salute dell'impresa: siamo in epoca di dissolvimento di quelli che sembravano colossi due anni fa. Nella fattispecie, il numero degli utilizzatori include sempre le licenze vendute, cumulando le varie edizioni, le licenze non più utilizzate, quelle mai utilizzate. E che un software grande o piccolo non venga mai messo in funzione non è affatto qualcosa di eccezionale: se succede nella nostra geografia coi grandi macchinari ospedalieri, succede anche coi libri e le enciclopedie regalate per Natale e con i seri software. Però, tornando a tocare le nostre pecore, i rumori e il traffico fitto della lista di discussione, l'assenza di qualsiasi affermazione contraria, il costo sensibilmente inferiore a quello di ProCite e di Reference Manager corroborano il dato per cui EndNote è oggi il BFS più diffuso al mondo e si avvia a restarlo. Anche perché è, da sempre, pratico, facile da usare, solido, compatto, meno sofisticato di vari altri, efficace entro i suoi limiti, stabile. Il vasto pubblico cerca queste caratteristiche più che una sofisticatezza pronunciata, necessariamente associata a una maggiore complessità d'uso.

Chi usa un programma costantemente è comune che non veda la differenza a vantaggio di un programma concorrente sia perché potrebbe non averlo mai usato direttamente sia perché il miglior programma è quello che usiamo meglio o, più direttamente, quello che usiamo più intensamente o, più semplicemente, quello che usiamo più spesso. Per chi fa delle analisi comparative le differenze dovrebbero risaltare naturalmente molto di più. Conformemente a quanto previsto le differenze fra i tre programmi citati si stanno affievolendo, essi mostrano ormai vari lembi sovrapposti, e quanto di nuovo compare in uno compare dopo poco nell'edizione successiva degli al-

tri. Le ultime miglioni di EndNote sono già presenti nell'ultima, decima, edizione di Reference Manager. Nella tabella 2 (vedi p. 60-61) non si cerca di descrivere i prodotti, ma di mettere in risalto soprattutto le differenze – e non le somiglianze – fra programmi comunque molto simili. Innumerevoli distinguo emergono quando si aumenta lo zoom dell'analisi. Comunque tutti questi programmi offrono in generale un doppio livello: oggetti preconfezionati e pronti all'uso (maschere per descrivere i documenti con campi, liste di termini, stili di citazione, filtri di importazione, criteri di ordinamento ecc.) e inoltre la possibilità di modificare quanto esiste e creare *ex novo*.

Il giudizio globale è che EndNote è il prodotto che meglio combina economicità – di prezzo, apprendimento e uso – affidabilità e solidità con prestazioni buone, a volte più limitate di quelle offerte dagli altri programmi.

Modifiche di rilievo della versione 5

Vertono massimamente sulla procedura di formattazione delle citazioni di un dattiloscritto. Da sempre la procedura di stampa di EndNote è orientata elettivamente in questa direzione; manca perfino una funzione di stampa su file con questo nome, occorre cercarla sotto "esportazione" (con l'opzione di formati .txt .rtf .htm); manca ancora una stampa con anteprima a video e una con intestazioni come esponenti che permetta, ad esempio, di categorizzare una lista bibliografica. Sono segni che attestano come per EndNote il lavoro di output sia sempre stato in funzione della formattazione delle citazioni all'interno di un dattiloscritto.³ Lo sviluppo recente del software conferma il privilegio accordato a questo approccio e premia

l'interesse degli utilizzatori. Senza paragone, è questo l'argomento che sta loro più a cuore, essi ne parlano analiticamente, scrutinando con dovizia di acume e di casistica le interazioni con Word, l'accuratezza degli stili di citazione – sempre un po' zoppicante quando si scende in profondità. Altro argomento di interesse sono i filtri di importazione – conversioni per ricerca Z39.50 incluse – che si cercano, potendo, già pronti.

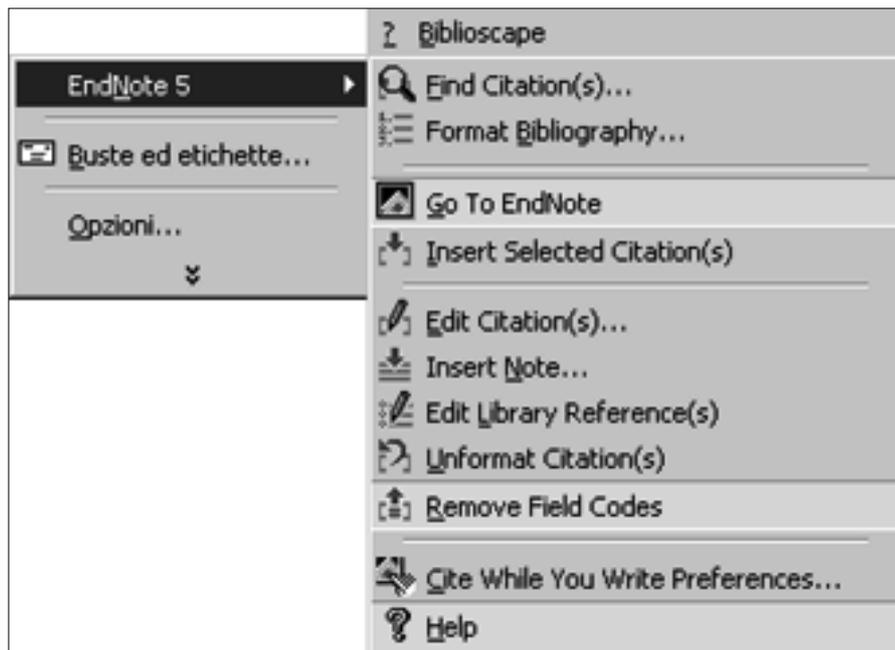
La procedura in questa sua versione moderna si avvale del CWYW "citi mentre scrivi" (*cite-while-you-write*), introdotta dapprima in ProCite, portata poi dentro Reference Manager e che rimane un prodotto con marchio registrato della ISI Researchsoft. CWYW scaturisce da un'interazione fra videoscrittura e uso del database bibliografico, il che implica che Microsoft, Apple, Corel, a seconda dei casi, comunichino parte del codice dei loro programmi ai produttori di BFS affinché essi sviluppino le funzioni di collegamento. Ci sono dunque almeno due programmi maggiori che devono funzionare insieme e tutto l'onere e l'interesse stanno dalla parte di chi produce il database bibliografico e non dalla parte di imprese come la Microsoft o la Apple che letteralmente hanno altro a cui pensare. Nella fattispecie, EndNote si innesta su MS-Word già nella fase di installazione, come partner esterno (*third party software*) (fig. 1, p. 62) e deve pertanto avere cura della compatibilità con un certo numero di versioni di Word (2000, 2001 XP... per pc o per Macintosh), l'ultima delle quali è magari pubblicata dopo che è uscita l'edizione del BFS, costretta, poi a rincorrerla, a cercare una compatibilità a posteriori. Non si tratta di una facile unione – se mai ve ne sono di tal fatta – perché gli interessi sono sbilanciati; Papyrus, ad esempio, non riuscì mai a sviluppare una procedura adeguata ►

Tab. 2 - Confronto rapido tra cinque BFS di spicco

Caratteristiche	EndNote 5	Reference Manager 9.5	ProCite 5	Papyrus 8	Library Master 4
Versione	Windows e Mac OS 9	Windows	Windows e Mac OS 9	Windows (e DOS)	Windows (e DOS)
Versione in rete	No: o molti leggono o uno solo scrive	Degna di questo nome: accessi multipli in lettura/ scrittura fino a livello del campo dello stesso record	No: o molti leggono o uno solo scrive	No: o molti leggono o uno solo scrive	Degna di questo nome: accessi multipli in lettura/ scrittura fino a livello dello stesso record, passwords
Operazioni su più database	No, salvo formattazione dattiloscritto	L'unico che consente ricerca, stampa, correzioni, formattazione dattiloscritto, intercettamento duplicati	No, salvo formattazione dattiloscritto	No	No
Intercettare duplicati	Criterio definibile	Criterio definibile	Criterio definibile	Poco flessibile: opzione stretta o lenta	Criterio definibile
Articolazioni, relazioni nella struttura del database	Niente	Niente	Niente	Offre: relazioni (anche definibili) fra record, fra parole-chiave, utilizzabili in ricerca, stampa, export	Niente
Dimensioni massime di un record	65.000 caratteri	Illimitate	Illimitate	Illimitate	65.000 caratteri
Schede/Tipi di documento, numero e possibilità di crearne	25; non se ne creano, ce ne sono di neutri da personalizzare	39; non se ne creano, ce ne sono di neutri da personalizzare	50; e con possibilità di crearne <i>ex-novo</i>	16; ma con possibilità di crearne <i>ex novo</i>	permette di crearne <i>ex novo</i> fino a 50 al massimo
Quantità campi	38; non si creano, ce ne sono di neutri da personalizzare	35; ce ne sono di neutri da personalizzare	45	59; e permette di crearne <i>ex novo</i>	permette di crearne <i>ex novo</i> fino a 65 al massimo
Attributi dei campi	Non si possono cambiare	Non si possono cambiare	Non si possono cambiare	Dà libertà di assegnare attributi solo ai campi creati <i>ex novo</i>	Dà la massima libertà: cambiare e assegnare attributi ai campi
Gestione del numero identificante un record	Nessuna e con risvolti problematici per le dimensioni del database	Assegnazione automatica o chiave mista alfabetica	Molto articolata (ma meno automatica, meno sicura: ammette duplicati)	Buona, evita duplicati	Buona, evita duplicati
Statistiche	No	Ce ne sono un po'	No	Ce ne sono un po'	No
Indice e liste	Assetto buono: aggiornamento	Assetto buono: aggiornamento	Assetto buono: aggiornamento	Le migliori per numero,	Buon assetto, indici ad aggiornamento

Caratteristiche	EndNote 5	Reference Manager 9.5	ProCite 5	Papyrus 8	Library Master 4
(segue) Indice e liste	automatico, suggerimento, segnalazione nuove, rapporto campi/liste definibile	automatico, suggerimento, segnalazione nuove, sort nel campo, ripescaggio dalle note, buon scorrimento alfabetico	automatico, ma funzionano male per scorrimento alfabetico (<i>n</i> esterne possono essere aggiunte)	articolazione, autonomia	automatico (ma simmetrici ai campi, p.e.: autori e traduttori genereranno due indici); aggiungibili <i>n</i> liste di termini e abbreviazioni esterne, ottimo scorrimento
Correttore ortografico	Sì	Sì	No	Sì	No
Importazione	Buona: con lo stesso linguaggio di formattazione degli output	Procedura distinta che può essere farraginosa anche se efficace	Procedura distinta che può essere farraginosa anche se efficace	Buona: con lo stesso linguaggio di formattazione degli output	Buona
Ricerca: comandi e interfaccia	La più immediata per ricerche semplici, non facile per quelle complesse	La meno buona (trucchi nascosti...) ma accanto potente e intuitivo <i>Term Manager</i>	Buona e potente sia a livello immediato che classico con operatori etc.	Buona	Buona, anche <i>sound like</i> (con approssimazione fra il fonetico e l'ortografico)
Scorrere liste per trovare record	No	Solo con <i>Term Manager</i>	La migliore	Buona	Buona
Salvare espressioni di ricerca	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Salvare risultati di ricerca	No	Sì	Sì	Sì	Sì
Ricerca Z39.50	Sì, di proprietà, ma non cerca più database insieme	Sì, sottoinsieme di BookWhere?®, cerca più database contemporaneamente	Sì, sottoinsieme di BookWhere?®, cerca più database contemporaneamente	No	No
Stampa: anteprima a schermo, configurazione	No	Sì	Sì	Sì	Sì, potente ma complesso perché ci vogliono due fasi: formato e stile
Stampa record ordinati sotto esponenti	No	No	Sì	Sì	Sì
Ordinamento	Limitato	Limitato	Buono	Buono	Buono
Thesaurus	No	No	No	Sì	No
Formattare un dattiloscritto	Sì, con CWYW "citi mentre scrivi"	Sì, con CWYW "citi mentre scrivi"	Sì, con CWYW "citi mentre scrivi"	Sì, senza CWYW, ma varie finenze	Sì, senza CWYW, ma varie finenze
Velocità	Buono	Buono	Buono	Lento	Buono
Prezzo	300 \$ US (240 se scarico da Internet)	360 \$ US (280 se scarico da Internet)	360 \$ US (280 se scarico da Internet)	99 \$ US	250 \$ US

Fig. 1 - Menu EndNote per la funzione di formattazione del dattiloscritto dentro MS-Word



agli obiettivi per la reticenza della Apple. Accade così che in questa regione del BFS affiorino più di frequente le incompatibilità, le instabilità, i bug, e si manifestino vivi i reclami degli utilizzatori, alle prese con una tesi, un libro da terminare e inviare all'editore bello pronto con tutta la sua bibliografia e i richiami nel testo. Un malfunzionamento suscita messaggi allarmati sulla lista, richieste di chiarimenti, anche veementi disappunti. Come si è detto, EndNote 5 adotta in merito la procedura CWYW®. Essa permette di lavorare sempre dentro al videoscrittura, di cercare le schede dentro al database senza abbandonarlo, e di formattare infine il medesimo file senza doverne creare una copia. Segno dell'infausto tempo di monopolio, la funzione in EndNote è di-

sponibile solo in collaborazione con Word. Reference Manager e

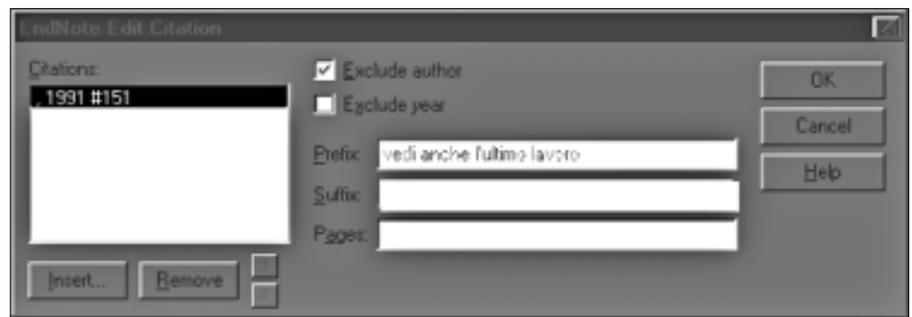
ProCite lavorano anche insieme a WordPerfect, mentre per questo EndNote offre un surrogato del CWYW denominato genericamente "Add-in", grazie al quale si dà sempre luogo all'installazione di EndNote dentro al videoscrittura con comandi diretti di inserimento dei richiami ai record, ma con dinamicità e varietà di comandi nettamente inferiori. Quando arriva il momento di citare, poniamo, un articolo, da dentro Word si attiva la ricerca in uno o più database senza spostarsi dal testo che si sta redigendo. La ricerca è a testo intero: si può utilizzare qualsiasi stringa di caratteri (anche troncata e senza simbolo). In una finestra (fig. 2) il programma visualizza un elenco in forma breve dei record reperiti, uno per linea e, sotto, uno per intero, si sceglie quello che si vuole citare, o più d'uno, e con un click del mouse il segnalino di richiamo viene inserito nel file del

Fig. 2 - Finestra per cercare da MS-Word dentro a un database EndNote



dattiloscritto, nel corpo del testo o in nota a piè di pagina o di fine testo. Si possono anche richiamare fino a dieci ricerche già eseguite. La novità è che si può avere da subito l'effetto di formattazione globale secondo lo stile usato (Chicago, APA, MLA, Turabian...) che prima si aveva solamente col comando finale di generazione, il quale trasformava i segnalini in citazioni, succinte o estese che fossero. Questa formattazione istantanea (*instant formatting*), attiva man mano che si scrive, è un'ulteriore declinazione del WYSIWYG (*what you see is what you get*) cui ci hanno abituati i videoscrittura in modalità grafica. Sventolata dal produttore come un lusso, piace probabilmente a chi usa per la prima volta il programma e simmetricamente colpisce sgradevolmente gli utilizzatori di vecchia data, che con arcigna sicurezza lavorano senza bisogno di vedere subito l'effetto finale, trovandolo ingombrante e un po' chiassoso. Analogamente, nel videoscrittura, "una volta" si piazzava un "comando punto" per andare, ad esempio, a pagina nuova e si vedeva l'effetto solo alla fine quando si formattava il documento. Senz'altro i conservatori cederanno un po' alla volta; a consolarci c'è che la funzione è un'opzione e come tale disattivabile. La formattazione istantanea è associata a un'altra caratteristica nuova, grazie a cui dentro al documento non rimangono solamente gli aggranci codificati (*place-holder* o *citation marker*) al numero del record nel database e, alla fine, la citazione formattata, bensì da subito tutto il record (tranne le note e l'abstract). Ciò consente di avere un documento che può viaggiare, essere spedito a un revisore o collaboratore senza dover essere accompagnato dal database e al quale la persona che riceve (e che tuttavia usa e ha EndNote!) potrà aggiungere record, toglierne, cambia-

Fig. 3 - Alterazione occasionale del richiamo bibliografico, extra stile di citazione



re stile di citazione e ancora avere il documento funzionante. Questa nuova funzione viene chiamata *travelling library*, un archivio mobile che una volta incorporato, in parte, nel documento Word viaggia con esso e non ha più bisogno del database EndNote di partenza.

È poi migliorata la formattazione del contenuto del campo "URL", in cui si può registrare un indirizzo di file, di posta elettronica, di un sito web: ora nell'esito finale – ma sempre soltanto dentro Word – il testo contenuto sarà attivabile col click del mouse ed evidenziato come tale. Ciò tuttavia – a conferma di quanto sopra detto – non è possibile in una stampa classica ("esportazione" per EndNote).

La maniera di alterare di volta in volta le citazioni è stata resa più facile e colloquiale: per modificare una citazione in ragione del contesto – togliendo ad esempio il nome dell'autore perché già evocato nel discorso, o aggiungendo le pagine per un riferimento puntuale – si può intervenire sia manualmente scrivendo prefissi e comandi di

omissione con una punteggiatura particolare, sia, più facilmente, dentro a una finestra (fig. 3). Altrettanto facilitata la possibilità di anettere un'annotazione più lunga (si veda la fig. 4).

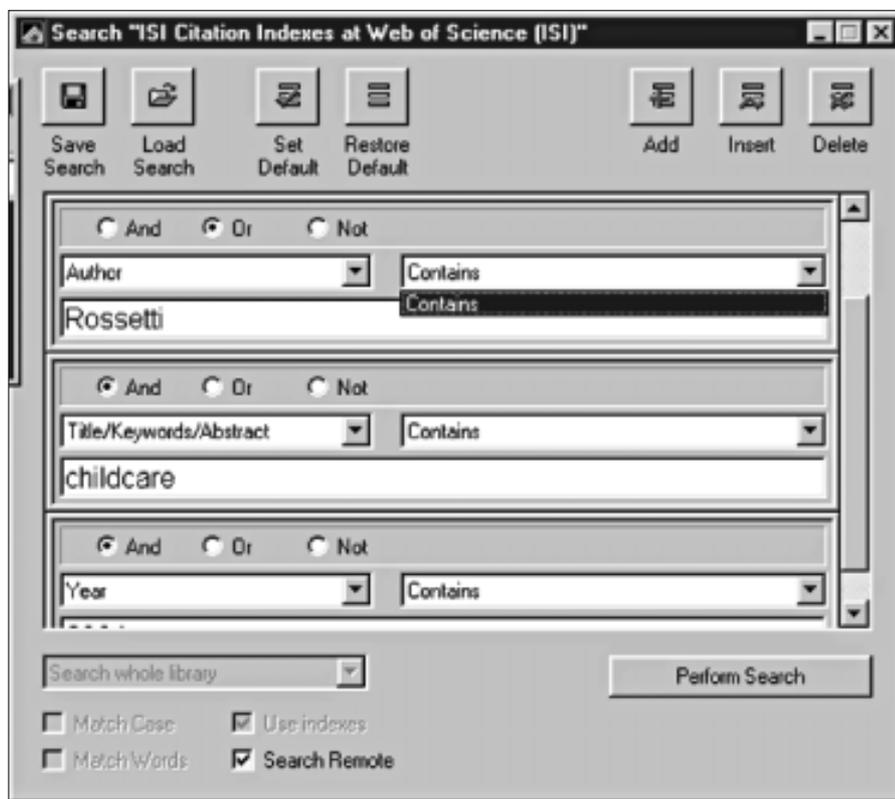
Siccome, comprensibilmente, il documento Word finisce coll'essere inzeppito di codici (la codifica *third party* di cui si diceva prima), è stato aggiunto il comando che, una volta il testo messo in forma finita, lo monda di tutti i codici al fine di poterlo inviare all'editore pulito e leggero per essere ripreso e lavorato.

Queste sono le migliorie più consistenti e riguardano solamente MS-Word. Chi poi usa altri sistemi di videoscrittura o versioni precedenti dei due citati ricorrerà alla terza modalità di lavoro che è quella più antica e più diffusa, in virtù della quale i marcatori vengono inseriti a mano in un file, lo scandaglio finale li reperisce e crea una copia formattata del documento. A queste tre diverse modalità sono consacrati tre capitoli dell'ottimo manuale.⁴ ➤

Fig. 4 - Aggiunta di una nota a un richiamo bibliografico, extra stile



Fig. 5 - Ricerca nei database dell'ISI Web of Science



Come in ProCite e Reference Manager è ora disponibile un comando diretto per collegarsi ai database *citation index* dell'ISI inclusi nell'ISI Web of Science (<http://nks.isiglobalnet2.com>) cui occorre essere abbonati. Vantaggi: poter eseguire ricerche a partire dalla medesima maschera di ricerca usata per un database EndNote (vedi fig. 5), poter convertire il record ISI in EndNote col mero trascinarsi del mouse e avere parimenti nel record l'immediato legame all'indirizzo web dell'articolo a testo intero. Col tempo si affina la conoscenza di aspetti che sfuggono sia nella lettura dei manuali, sia nelle verifiche per campione sia nella lettura delle recensioni e che vengono alla luce, come vuole la prassi più naturale, con l'uso intensivo orientato a un risultato, col sugo dei gomiti. Prendiamo, ad esempio, la storia delle dimensioni del database. I testi recitano che un database End-

Note non può essere più ampio di 32 megabyte oppure contenere più di 32.000 e passa record. C'è chi non ama affatto questo tetto perché ha creato database importanti, ma i più pensano che non ci arriveranno mai. A questo punto si scova la perla chiusa nell'ostrica: i numeri di record sono assegnati e controllati dal programma e non possono venire riusati se dei record vengono distrutti. Se si importano molti record, per esempio con una o più connessioni Z39.50 o da un cd-rom... e poi si distruggono molti record, occorre sempre tenere presente l'ultimo numero assegnato: quando arriverà alla cifra limite e il tetto sarà stato toccato occorrerà copiare i record in un altro database. Questa ipotesi di sconfinamento è senz'altro più realistica e irritante anche perché non esplicita. Anche la ricerca con programma client Z39.50 non è una novità di questa edizione, tuttavia vale la pe-

na di riprendere l'argomento, anzitutto per correggere un'inesattezza nella recensione del dicembre 2000, di cui chiedo scusa: si è appurato che il motore di ricerca del client non è un sottoinsieme del BookWhere? della canadese SeaChange ma un prodotto esclusivo di EndNote. Rispetto al derivato di Bookwhere? la limitazione più cospicua è che non è dato effettuare una stessa ricerca su più cataloghi contemporaneamente; ma si possono lanciare più ricerche parallele. Ormai anche in Italia ci sono cataloghi che sono stati resi interrogabili secondo il protocollo Z39.50 (ad esempio l'OPAC SBN e il catalogo sempre SBN dell'Università di Firenze) e in EndNote è proposta anche la sintassi UNIMARC per i record da scaricare. Si è dunque provato ad usarlo per cercare, scaricare e convertire record di questi due cataloghi italiani in formato UNIMARC. In realtà gli americani hanno sì, generosamente, inserito UNIMARC accanto a USMARC, SUTRS e OPAC,⁵ prendendo così a guardare alle biblioteche europee anche per questo aspetto, ma dentro a EndNote non c'è alcun server né filtro configurati per UNIMARC, per cui occorre disegnarli per intero. Dopo averlo fatto,⁶ molto ma non tutto è andato liscio. Certi algoritmi di conversione sono incapsulati in EndNote, e sono facilissimi da usare, basta per esempio dire: "Sì, cerca di interpretare i nomi come tali, col cognome in prima posizione". EndNote è stato programmato per scandire la stringa, cercare le virgole, i sottocampi ecc., forse fa molto di più, non lo so, è la parte in codice, non documentata – la contropartita di avere opzioni di manipolazione. Ora si avvera che, ad esempio per i nomi, l'algoritmo è stato preparato solo per i campi con etichetta 700;⁷ senz'altro una trascuratezza, ma per cui occorrerà attendere, forse, EndNote 6. Risul-

tato: a fronte di una varietà di modi di presentare i nomi – solo in parte autorizzata dallo stesso manuale UNIMARC – che ha sorpreso con *all its flavours* gli americani dell'ISI,⁸ si è arrivati a convertire adeguatamente i nomi con un po' di astuzia e non per tutte le etichette. La procedura dentro EndNote possiede inoltre vari particolari apprezzabili: gestione dell'indirizzario degli host con ricerca per nome o tra i favoriti, categorizzazione (università, pubbliche, straniere...), ovviamente possibilità di copiare interi file di configurazione o loro parti, possibilità di formulare richieste anche in linguaggio formale Z39.50 potendo provare parametri non ancora inseriti nel file di configurazione (ad es. \\arbasino&/1/21 per cercare "arbasino" come soggetto), più, naturalmente, tutto il corredo di strumenti di conversione proprio della procedura di importazione. Se non si è connessi in rete, si possono testare e alterare file statici di record – già scaricati via Z39.50 – tramite la normale operazione di importazione a cui si passa come filtro un file di connessione Z39.50.

Come d'obbligo, questa edizione incrementa il numero di stili di citazioni già preparati e siamo arrivati ad oltre 700: di che meditare, almeno superficialmente. Per scaricare e installare in linea gli aggiornamenti è stato aggiunto un comando che rende l'operazione diretta, come è ormai comune con gli aggiornamenti periodici degli antivirus. Sul versante dell'immissione dei dati è stato reso disponibile un programma di correzione ortografica che può agire su tutto un record o su parte, vari dizionari inclusi – fra cui quello l'italiano – con possibilità di incremento e modifica.

Bastava tutto ciò a giustificare e a rendere allettante addirittura un'edizione 5 del "BFS più venduto al mondo"? Per la ditta produttrice evidentemente sì, monsieur de

Lapalisse, ma per l'utilizzatore, che per le migliorie deve anche pagare, si potrebbe dire che è un po' poco. La ditta ha intrapreso il cammino dei piccoli progressi e dei frequenti aggiornamenti; se questo conforta dello stato di vitalità del programma, lascia un po' insoddisfatti quanti vorrebbero ben più consistenti progressi a scadenze non ravvicinate e aggiornamenti minori, frequenti e gratuiti. In ogni caso la stabilità e la fisionomia di EndNote non sono cambiate e l'insieme è comunque migliorato: una discreta notizia per gli interessati. ■

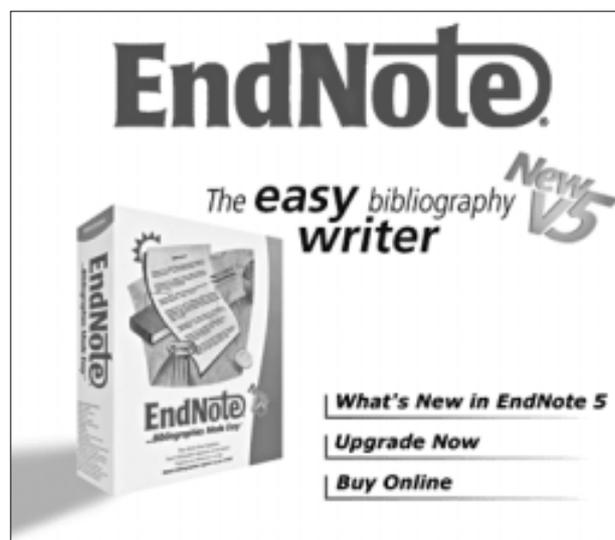
Note

¹ Di EndNote ci si era già occupati specificatamente più volte in "Biblioteche oggi", si possono vedere – a cura di chi scrive – gli articoli del 1996 per la versione 2 (n. 6, p. 18-28), del 1999 per la versione 3 (n. 4, p. 46-54), del 2000 per la versione 4 (n. 10, p. 18-23), e anche del 1997 per la procedura di formattazione di un dattiloscritto (n. 9, p. 30-37). Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la ISI Researchsoft. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato l'8 gennaio 2002. Ho provato la versione 5 monoutente di EndNote con Windows 95, MS-Word 2000 e Corel WordPerfect 9 su un Pentium II 233 Mhz con 128 Mb RAM e su un iMac PowerPC G3 a 500 Mhz.

E-mail: dellorso@unipg.it.

² La versione Mac ha veramente solo dei dettagli diversi da quella Windows; piuttosto non è ancora compatibile con il sistema operativo OS X e dunque non può lavorare con Word XP per OS X. Cfr. anche la nota 4.

³ Per le caratteristiche generali e spe-



cifiche della procedura, queste ultime molto evolute da allora nel caso di EndNote, si può vedere il citato articolo del 1997 su "Biblioteche oggi".

⁴ Dunque, la prima modalità CWYW è disponibile in MS-Word 97, 2000, XP in Windows e in MS-Word 98 2001 in Mac. La seconda con l'Add-in: Word 95 e WordPerfect 7-10 in Windows e per Word 6 in Mac. La terza, la vecchia procedura di piazzare marcatori a mano nel testo e di dragarlo alla fine è possibile con file di tipo .txt .rtf o .htm in Windows; *idem* in Mac ma anche con vecchie edizioni di WordPerfect, Word, AppleWorks di Claris, Nisus.

⁵ La sintassi "OPAC" è una variante dell'USMARC con un'etichetta supplementare per dati locali, 852: non ha equivalente nel mondo UNIMARC.

⁶ I file di collegamento e conversione sono stati provati anche da alcuni utenti italiani e vengono messi a disposizione dell'ICCU e del pubblico, in collaborazione coi quali possono venire aggiornati.

⁷ C'è una coincidenza fortuita fra USMARC e UNIMARC sull'etichetta 700, ma non anche su 701 e 702. A differenza di UNIMARC, USMARC (i.e. MARC 21) non usa tag per specificare il tipo di accesso supplementare alternativo ma il secondo indicatore del campo 700, che è per gli accessi secondari, e pone nel gruppo 100 le intestazioni principali; 701 e 702 non esistono.

⁸ Si sono incontrati : \$aCappelletti\$bStefano; \$aCappelletti \$b, Stefano; \$aCappelletti,\$bStefano; \$aCappelletti, Stefano.